

<b>CD</b>	<b>CODICI</b>	
TSK	Tipo scheda	OA
<b>NCT</b>	<b>CODICE UNIVOCO</b>	
NCTN	Numero di catalogo generale	OAG00070
<b>RV</b>	<b>RELAZIONI</b>	
<b>RVE</b>	<b>STRUTTURA COMPLESSA</b>	
RVEL	Livello	0
RVER	Codice bene radice	OAG00070
<b>OG</b>	<b>OGGETTO</b>	
<b>OGT</b>	<b>OGGETTO</b>	
OGTD	Oggetto	complesso decorativo
<b>SGT</b>	<b>SOGGETTO</b>	
SGTI	Soggetto	Episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento
<b>LC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC</b>	<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
<b>LDC</b>	<b>COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
LDCT	Tipologia	scuola
LDCN	Contenitore	IsArt- Liceo Artistico Arcangeli
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Marchetti, 22
<b>RO</b>	<b>RAPPORTO</b>	
<b>ROF</b>	<b>RAPPORTO OPERA FINALE / ORIGINALE</b>	
ROFF	Stadio opera	copia
<b>DT</b>	<b>CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ</b>	<b>CRONOLOGIA GENERICA</b>	

DTZG	Secolo	sec. XX
DTZS	Frazione di secolo	prima metà

#### DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1900
DTSV	Validità	post
DTSF	A	1949
DTSL	Validità	ante

#### AU DEFINIZIONE CULTURALE

#### ATB AMBITO CULTURALE

ATBD	Denominazione	bottega Italia settentrionale
------	---------------	-------------------------------

#### MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	gesso/ calco
-----	-------------------	--------------

#### DA DATI ANALITICI

#### DES DESCRIZIONE

DESO	Indicazioni sull'oggetto	Insieme di 28 calchi in gesso di 27 formelle quadrate bronzee e di un calco in gesso di una formella rettangolare; le formelle sono lavorate ad altorilievo e raffigurano scene bibliche dall'Antico e dal Nuovo Testamento e Miracoli di San Zeno.
DESS	Indicazioni sul soggetto	Ciclo unitario di 28 calchi in gesso tratti dalle formelle bronzee del Portale maggiore di San Zeno a Verona, in cui vengono raffigurati episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento e Miracoli di San Zeno.

NSC

Notizie storico-critiche

I calchi in gesso di 28 formelle bronzee del portale maggiore di San Zeno sono state effettuati sul vero nella prima metà del Novecento e sono stati acquistati come materiale didattico per il Regio Istituto per le Belle Arti, poi Regia Scuola per le Industrie Artistiche di Bologna. Negli anni 2014-2016 la serie di calchi è stata sistemata a parete nel salone a piano terra della sede storica del Liceo Artistico Arcangeli (ISART), in via Cartoleria 9, inaugurata nel 2016 dopo i lavori di ristrutturazione come Centro Didattica delle Arti. Il portale maggiore della Basilica di San Zeno presenta due battenti costituiti da 48 formelle bronzee, 24 per ciascuna anta, affiancate da altre formelle di minori dimensioni. Realizzate da almeno tre diversi maestri fonditori con l'antichissima tecnica della fusione a cera persa, tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII, le formelle costituiscono delle vere e proprie icone culturali della città. Le formelle più grandi (56 x 52 cm) raffigurano immagini neo e vetero-testamentarie, fatta eccezione per 4 formelle raffiguranti scene della vita di San Zeno, mentre in quelle minori sono rappresentate figure di santi, figure storiche e allegorie delle virtù teologali. Questa Bibbia Pauperum, ovvero una Bibbia ritratta nel bronzo dedicata al popolo analfabeta, ha suscitato l'interesse di molti ricercatori, sia a livello locale che internazionale, che ne hanno ripetutamente sottolineato l'unicità nel panorama delle porte bronzee medievali. Tale unicità non si ritrova tanto nella struttura compositiva quanto piuttosto nelle scelte iconografiche di soggetti e nella disomogeneità degli stili che presentano le formelle, in quanto la loro realizzazione è avvenuta in almeno tre botteghe diverse, distinte anche per cronologia. L'assemblaggio di questi elementi di origine differente ha comportato un disordine iconografico dovuto alla ripetizione di formelle con identico soggetto e ad una serie d'incongruenze che in un'opera di tale importanza risulta singolare. L'ipotesi della critica più recente sostiene che quando nel 1138 venne costruita la Basilica attuale ci si sia rivolti ad un secondo maestro, chiamato per ingrandire la porta per adattarla alla nuova fabbrica. Oltre alla costruzione del 1138 legata a Nicolò si inserirà più tardi un secondo cantiere duecentesco, quando il Brioloto aggiunge il grande rosone e tra XII e XIII secolo fu realizzata la grande cripta per accogliere il corpo di San Zeno. Oggi si tende a ritenere che le formelle siano un lavoro di équipe, un gruppo di maestri coordinati da un capo bottega. Le formelle dell'XI secolo con scene del nuovo testamento sono attribuite ad un primo maestro, mentre un secondo maestro avrebbe realizzato le scene con le storie dell'antico testamento. Infine un terzo maestro, per alcuni studiosi si tratterebbe di un componente della bottega del secondo maestro, arriverà a lavorare autonomamente, dedicandosi agli episodi della vita di San Zeno. Nella gipsoteca dell'IsArt sono numerosi i calchi tratti da bassorilievi e sculture medievali e rinascimentali, che vennero realizzati nella prima metà del

XX secolo per le attività didattiche dell'ex Istituto Statale d'Arte di Bologna.

NSC

Notizie storico-critiche

I calchi delle opere dei grandi maestri della storia dell'arte italiana dei secoli XIII, XIV, XV e XVI erano considerati modelli fondamentali per la formazione artistica degli allievi negli Istituti d'Arte, poiché consentivano loro di esercitarsi nella copia dal vero per acquisire abilità nella composizione e nella figurazione plastica.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2022

CMPN Nome Frabbi N., Mobrìci M.

AN ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

Il portale della Basilica di San Zenone, costituente il principale ingresso alla chiesa, presenta due battenti costituiti da 48 formelle bronzee, 24 per ciascuna anta, affiancate da altre formelle di minori dimensioni. Realizzate da almeno tre diversi maestri fonditori con l'antichissima tecnica della fusione a cera persa, tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII, le formelle costituiscono delle vere e proprie icone culturali della città. Le formelle più grandi (56 x 52 cm) raffigurano immagini neo e vetero-testamentarie, fatta eccezione per 4 formelle raffiguranti scene della vita di San Zenone, mentre in quelle minori sono rappresentate figure di santi, figure storiche e allegorie delle virtù teologali. Questa Bibbia Pauperum, ovvero una Bibbia ritratta nel bronzo dedicata al popolo analfabeta, ha suscitato l'interesse di molti ricercatori, sia a livello locale che internazionale, che ne hanno ripetutamente sottolineato l'unicità nel panorama delle porte bronzee medievali. Tale unicità non si ritrova tanto nella struttura compositiva quanto piuttosto nelle scelte iconografiche di soggetti e nella disomogeneità degli stili che presentano le formelle, in quanto la loro realizzazione è avvenuta in almeno tre botteghe diverse, distinte anche per cronologia. L'assemblaggio di questi elementi di origine differente ha comportato un disordine iconografico dovuto alla ripetizione di formelle con identico soggetto e ad una serie d'incongruenze che in un'opera di tale importanza risulta singolare. Molti studiosi hanno cercato nel tempo di trovare una datazione certa e una soluzione plausibile al disordine iconografico che le formelle presentano nella loro struttura compositiva attuale. Ciò su cui la critica si è particolarmente focalizzata è l'analisi stilistica delle diverse botteghe che hanno realizzato le formelle. Nel corso dei secoli è mutata la considerazione critica nei confronti delle formelle più antiche: da una severa condanna per opere giudicate barbare e scimmiesche da parte dei primi studiosi italiani (Maffei e Venturi), si è poi passati ad una loro rivalutazione in riferimento alla forza espressiva che pervade queste scene raffigurate ad altorilievo. Inoltre, il portale sarebbe stato smontato e rimontato almeno due volte e questo spiega perché la sequenza delle scene a volte manchi di una logica narrativa. Gli studi recenti sostengono che parte di esse appartengano ad un portale precedente, databile all'XI secolo, un'opera che era stilisticamente in linea con i portali del Nord Europa: queste formelle dette del primo maestro presentano stilemi simili alle opere scultoree realizzate in Germania nella prima metà dell'XI secolo (Amburgo). Queste formelle più antiche furono probabilmente realizzate in occasione di una generale ristrutturazione dell'abbazia che avvenne proprio a metà dell'XI secolo, voluta dall'abate Alberico. Il portale della chiesa era allora più piccolo e le formelle erano di numero inferiore. Quando venne ristrutturata l'intera basilica a partire dal 1138, si decise di preservare questo patrimonio artistico precedente e di ricomporlo

nella seconda porta che venne realizzata.

Oggi la critica ritiene che le formelle siano un lavoro di équipe, di più maestri coordinati da un capo bottega. Le formelle dell'XI secolo son legate ad un primo maestro, mentre un secondo maestro avrebbe realizzato prevalentemente le formelle sul battente destro del portale con le Storie dell'Antico Testamento, realizzando un ciclo narrativo coerente. Vi sono poi alcune formelle riconducibili ad un terzo maestro, per alcuni storici un componente della bottega del secondo maestro, che a un certo punto arriva a lavorare autonomamente. È un maestro di cultura ibrida che dimostra una cultura artistica legata al nord Europa, alla tradizione nordica tedesca legata, ma nello stesso tempo il suo stile mantiene aspetti legati alla cultura e tradizione scultorea locale. Nell'assetto attuale del portale mancano molte parti, la prima porta aveva molte più formelle di quelle oggi sopravvissute. L'unica formella del secondo maestro (colui che ha plasmato tutte le scene dell'Antico Testamento) che viene inserita nella sequenza del primo maestro (colui che ha plasmato le scene del Nuovo Testamento) è quella che rappresenta l'Ingresso di Gesù a Gerusalemme: probabilmente alla fine del XII secolo è stato condotto un intervento di ingrandimento strutturale della porta per adeguarla al nuovo rosone e al protiro, di certo venne effettuato un riallestimento complessivo. Solo le formelle con scene dell'Antico Testamento presentano una collocazione omogenea: dalla creazione di Adamo ed Eva e dal peccato originale fino alle profezie che annunciavano la venuta di Cristo con le figure dei profeti e l'albero di Jesse. E' una sequenza determinata da scelte iconografiche estremamente rare, come per la scena con Dio che annuncia ad Abramo la sua discendenza numerosa come le stelle del cielo (Cit. Genesi: "io ti colmerò di benedizioni e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare"). Il secondo maestro interviene con una coerenza che ad un certo punto viene meno, poichè verranno inserite le storie di San Zeno e le formelle nella fascia inferiore del portale viengono sistemate per riunire le formelle del primo maestro con le storie del Nuovo Testamento. Infine, alcune formelle presentano resti evidenti di colorazione, in particolare la scena con la Crocifissione, ma non sappiamo a quando questi interventi risalgano, probabilmente rientrano in quel gusto coloristico che si diffuse in epoca medievale: sono evidenti gli interventi di colorazione nella lunetta e nell'architrave. Gli interventi di ricolorazione avevano una valenza civica: i vessilli, le bandiere, gli scudi dei soldati ricevuti dalle mani di San Zeno vengono adeguati con le insegne del Comune di Verona o con le insegne scaligere, modificando tutta la policromia del portale.

OSS

Osservazioni